

GIÀ VILLA DI 'NDRANGHETA È ORA CENTRO PRO LEGALITÀ

Cermentate (Como) - (nostro servizio). Da bene della mafia a centro per la legalità. La storia della villa di via Di Vittorio a Cermentate, in provincia di Como, è una di quelle che dà speranza e coraggio. Sabato scorso le chiavi della villa confiscata alla 'ndrangheta sono state consegnate dal ministro Roberto Maroni a Raffaele Bonanni e a padre Antonio Garau, responsabile del progetto Jus Vitae. Nella villa, infatti, sorgerà un centro di alta formazione contro le mafie, dedicato a Giorgio Ambrosoli, ucciso dalla mafia a Milano nel 1979, e gestito da Jus Vitae, dal comune di Cermentate e dal Progetto San Francesco, l'ambizioso programma antimafie animato dai sindacati Cisl delle costruzioni (Filca), dei bancari (Fiba) e della Polizia di Stato (Siulp). Maroni ha ricordato che "la Lombardia è la quarta regione per beni confiscati, e quindi sbaglia chi sottovaluta il rischio di infiltrazioni mafiose nella regione". Bonanni ha sottolineato "il forte impegno dei sindacalisti del nord e del sud e la speranza e l'impegno della comunità cermentatese contro il

cancro del malaffare. Il centro - ha detto il numero uno della Cisl - sarà un luogo di documentazione dove sarà possibile scambiarsi idee ed esperienze con una forte azione propositiva". "Il centro è il primo in Europa", ha ricordato Alessandro De Lisi, responsabile delle attività. "Particolare attenzione sarà riservata ai giovani e agli amministratori locali, alle imprese e alle istituzioni del territorio". Per Domenico Pesenti, segretario generale Filca, "la battaglia contro la criminalità si vince solo se è tutta la comunità, nessuno escluso, che affronta il pericolo mafioso. La nostra azione è tripla: tutelare le imprese oneste, assicurando la leale concorrenza; tutelare la retribuzione e la sicurezza dei lavoratori; assicurare la qualità del costruito e, non da ultimo, impegnarsi per la libertà, la democrazia e la convivenza". Nel suo intervento Felice Romano, segre-

tario generale del Siulp, ha detto che "oggi consegniamo una speranza al futuro, alle nuove generazioni. Come diceva Falcone, 'la mafia vince solo quando è isolata'. Per Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba, "Cermentate apre orizzonti di impegno etico e di impegno civile. Il presidio della democrazia - ha detto - appartiene al ruolo ed alla missione delle organizzazioni sindacali". All'iniziativa era presente anche Giuseppe Pignatone, procuratore capo della Dda di Reggio Calabria e già coinvolto in numerose iniziative del Progetto San Francesco: "Il vero pericolo per la società è il silenzio degli onesti; ebbene, oggi gli onesti hanno parlato", ha esordito citando Martin Luther King. "La repressione non basta, ci vuole l'impegno di tutta la società civile". Sono stati molti, nel corso degli interventi, i riferimenti al 150esimo anniversario



Nell'immobile di Cermentate, in provincia di Como, confiscato alla mafia, prende vita una scuola di formazione per sindacalisti e forze dell'ordine. La consegna delle chiavi a Raffaele Bonanni

rio dell'Unità d'Italia, come quello di Padre Garau: "Oggi nord e sud si riprendono per mano con fatti concreti, perché Cermentate si lega con Ciaculli", (frazione di Palermo in cui sorgono un agrumeto ed un edificio, confiscati alla mafia e consegnati ad un progetto

di recupero sociale). Toccante il discorso di Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio, per il quale "nel sindacato si possono sviluppare gli strumenti in grado di 'vedere prima' che si materializzino e si radichino i clan". All'iniziativa, una vera festa di paese con tanto di banda e sfilate, erano presenti centinaia di cermentatesi, alcune scolaresche giunte da Palermo, i segretari generali della Cisl Lombardia, Gigi Petteni, e Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, e i segretari generali delle sigle coinvolte (Filca Sicilia e Lombardia e Fiba e Siulp Lombardia). La cerimonia è stata seguita anche da Edmondo Bruti Liberati, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano. Una presenza che, insieme al messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, costituisce un prestigioso suggerimento all'iniziativa.

Vanni Petrelli

Cisl Sondrio, montagna volano di nuovo sviluppo

Sondrio (nostro servizio). Acqua, sole, legno, tipicità. Sono le parole chiave di uno sviluppo sostenibile, sobrio e generoso che la Cisl valtellinese propone per costruire una nuova fase di crescita del suo territorio montano. Acqua, perché è la principale ricchezza della valle che produce il 40% dell'energia idroelettrica lombarda e il 13% di quella nazionale. Sole, affinché le aziende che sfruttano il territorio con grandi utili avviino laboratori di ricerca e sperimentazione sulle energie rinnovabili e il risparmio energetico. Legno, con l'organizzazione di una filiera del legno che faciliti la tutela del territorio e la realizzazione di un'edilizia innovativa e meno invasiva. Tipicità, superando i piccoli localismi per valorizzare a pieno produzioni tipiche, agricoltura di qualità, enogastronomia, nuclei storici, tradizioni. Per dare corpo a questi progetti, però, le risorse di Valtellina e Valchiavenna - le due valli che costituiscono la provincia di Sondrio - non sono sufficienti, serve anche un supporto finanziario e legislativo. Della legge per la montagna si è discusso ieri nell'

ambito di un incontro promosso dalla Cisl e svoltosi a Sondrio con la partecipazione delle istituzioni locali e regionali, oltre all'onorevole Erminio Quartiani, presidente del gruppo parlamentari Amici della Montagna e promotore del disegno di legge approvato dalla Camera il 17 febbraio scorso dopo 10 anni di gestazione, ma ancora fermo al Senato. L'iniziativa rientra nel percorso che la Cisl ha avviato verso la costruzione di un sindacato di montagna. In un territorio interamente montano, che da Madesimo a Livigno dista 180 km, conta 78 comuni, con una popolazione che supera di poco i 180mila abitanti e un capoluogo di soli 22mila, l'azione sindacale incontra non poche difficoltà. Di ordine organizzativo, logistico, economico. Nella più piccola delle province lombarde, la Cisl è presente con 35 recapiti comunali e sei uffici zionali e conta 29mila iscritti. Dati che ne fanno il sindacato più rappresentativo del territorio e la struttura sindacale con il miglior rapporto tra popolazione residente e iscritti di tutta Italia. "Mai come ora, all'interno di una crisi come quella che stiamo at-

traversando c'è bisogno di una rappresentanza degli interessi legata al territorio - sottolinea Daniele Tavasci, segretario generale Cisl Sondrio -. La contrattazione decentrata è lo strumento più utile per sviluppare la nostra iniziativa, anche con la costruzione di tavoli concertativi dove si discute di sviluppo avendo cura delle specifiche realtà territoriali". In provincia di Sondrio sono attive oltre 20mila imprese, che danno lavoro a più di 60mila addetti. L'economia valtellinese è conosciuta fuori dai suoi confini principalmente per tre settori: bancario, turistico e agroalimentare, anche se i settori più rappresentativi sono il commercio e le attività terziarie, seguiti dall'agricoltura con i suoi legami con l'industria di trasformazione. "Il futuro a cui ci piace guardare ci vede impegnati nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo - conclude Tavasci -. Sobrio e generoso è uno sviluppo che sia sostenibile, che offra opportunità di lavoro, possibilità di crescita e dove vi siano servizi adeguati ad una buona qualità della vita".

Costantino Corbari

Fisco, pensioni e sociale. Dati critici in Toscana

Firenze (nostro servizio). Anche in Toscana la situazione sta diventando sempre più critica per pensioni, fisco, sociale e servizi pubblici. Il grido d'allarme arriva dalla Cisl regionale che a questi temi dedica oggi a Firenze un'iniziativa con i segretari generali nazionali di Fnp e Fp, Ermenegildo Bonfanti e Giovanni Faverrin, e il segretario confederale Pietro Cerrito. Ad illustrare la situazione toscana i segretari regionali Fnp e Fp, Mauro Scotti e Andrea Morandi, e il segretario generale della Cisl regionale Riccardo Cerza. Una delle categorie più in difficoltà è quella dei pensionati. In Toscana la quota di cittadini anziani è più alta che nel resto del Paese; un dato positivo, che comporta però dei costi. I pensionati (dati 2009) sono il 25,5% della popolazione contro il 23% della media nazionale; gli over 65 sono il 74,8% contro il 74,2% dell'Italia, ma gli over 80 sono il 25,6% dei pensionati contro il 23,8% in Italia. I non autosufficienti in Toscana sono 66 mila, l'8% degli over 65. Circa 11.300 di questi sono ospiti di una Rsa; gli altri vivono in famiglia. La situazione è critica per circa 30 mila toscani che vivono in casa con una condizione di non-autosufficienza medio grave o grave. L'Agenzia regionale di sanità prevede un incremento del 20% di toscani con non-autosufficienza media o grave al 2014. A fronte di questo aumento dei bisogni diminuiscono le risorse: il governo con la legge di stabilità 2011 ha ridotto le risorse per le politiche sociali: dai 2.181 milioni di euro nel 2008 ai 474 del 2011. Cancellato del tutto il Fondo nazionale per la non-autosufficienza, da cui nel triennio 2008-2010

sono arrivate il 30% delle risorse del Fondo regionale. Per il 2011 la Regione si è impegnata a rifinanziare completamente il Fondo regionale, ma in prospettiva? Per tutti i pensionati poi esiste un problema di reddito, che si accentua progressivamente per il penalizzante sistema di rivalutazione delle pensioni: nel 2009 il 54% dei pensionati toscani si collocava al di sotto dei mille euro mensili e il 20,7% sotto i 500 euro, a fronte di un costo della vita in Toscana elevato, specie in città. Altro fronte caldo quello sanitario. Il trend di spesa della sanità toscana (+3%) e le minori risorse, secondo la Cisl, comporterà un aggravio di 200 milioni di euro. Tutto ciò mette a rischio i servizi, mentre i risparmi indicati nella Finanziaria regionale (-10%) di sprechi organizzativi e consulenze non ci sono ancora. Questo mentre il 'buco' scoperto nel bilancio della Asl di Massa ha prosciugato ogni riserva e le sperimentazioni come le Società della salute, si sono bloccate. Nel frattempo si ipotizza di tagliare il salario di produttività ai lavoratori, 25 milioni di euro di incentivi. Un taglio sul lavoro invece di una verifica sull'evasione dei ticket che arriva a 20 milioni di euro in Toscana. Per questo i pensionati e i lavoratori della Cisl toscana chiedono una politica di sviluppo nazionale e locale, la riforma del sistema fiscale per una più equa ripartizione delle risorse, il mantenimento ed il miglioramento del livello di sanità e welfare nella regione, il finanziamento del fondo per la non autosufficienza e la tutela del potere d'acquisto delle pensioni.

Alberto Campaioli